



CASTEL DI SALCE

MOLTO MEGLIO DELLA COPPA!

di Giancarlo Cioni

La Speciale SABI sui terreni in cui si è svolta la Coppa Italia ha visto l'assegnazione del CACIT a Luchino di Cascina Croce e Riserva a Brenno

Quando Cesare Manganeli, nel corso di una delle solite lunghissime chiacchierate, mi disse di aver assegnato una speciale SABI a Castel di Salce, per l'organizzazione di Marco Ragatzu, credo di aver subito esternato la mia insoddisfazione: troppe e recenti erano state le difficoltà incontrate nell'organizzazione della recente Coppa Italia.

Però a ridosso dell'avvenimento, quando lo stesso Cesare mi chiese di accompagnarlo, la voglia di vedere i nostri bracchi all'opera su quei terreni fu più forte dei ricordi della manifestazione passata. Pertanto, la mattina di domenica 9 aprile, di buonaora, ero all'appuntamento per poi proseguire verso Albinia, dove abbiamo incontrato Fabio Angelini.

Il solito caffè e poi via verso strade conosciute solo da Fabio verso Toscana.

Pochi chilometri prima di arrivare al luogo del raduno, d'improvviso una risata generale: ai margini della strada ben visibili c'erano i cartelli indicatori del raduno: sia quello che segnalava il luogo della presentazione delle squadre presso la Rocca Respampani, sia l'altro altrettanto visibile indicante l'azienda faunistico venatoria di Castel di Salce; scherzando abbiamo concluso che i proprietari avevano avuto la possibilità di leggere l'articolo di Cesare Bonasegale e – concordando sulla mancanza della necessaria segnaletica –

avevano provveduto a porvi tardivamente rimedio.

All'arrivo nel piazzale del raduno, una prima positiva sorpresa: importante la presenza di furgoni, auto ed appassionati nello spazio antistante l'ingresso della casa di caccia. I soliti saluti ed una serenità che da tempo non avevo il piacere di osservare.

Marco Ragatzu, vero deus ex machina della manifestazione, ben presto ha fornito le batterie già predisposte ed i relativi terreni assegnati, dando così il via alla giornata. Hanno così iniziato a mettersi in viaggio i serpenti di furgoni ed auto, preceduti dagli accompagnatori.

I numeri dei soggetti iscritti erano di grossa importanza, ma tutto si è svolto in tempi particolarmente brevi e con grande disciplina.

La chiamata della speciale SABI è avvenuta per ultima, anche perché il giudizio della batteria era assegnato all'impegnatissimo Ragatzu.

Undici soggetti a catalogo: cinque di Angelini, altrettanti di Ottavio Mencio oltre ad un debuttante Bucci con Becca, già vista all'ultima edizione del Derby.

Abbiamo fatto poca strada dal raduno ed il terreno che ci si presenta è ampio ed ideale per la prova. Restavano però i dubbi per la quantità e qualità della selvaggina, da alcuni definita "starnie moderne".

Aprè la batteria Angelini con Ambra che si mette sul terreno in maniera

ideale, con aperture importanti e con alcuni passaggi nei quali evidenzia una qualità di trotto di rilievo. I problemi sono causati da una ventilazione non sempre costante che obbliga la bracca a modificare più volte la direzione della cerca; si arriva alla fine del turno, con la cagna che sembrava destinata al richiamo... ma al bracco successivo, condotto da Bucci, si evidenzia una starna sul terreno da lei esplorato in precedenza.

Stessa sorte contraria si verifica per il primo soggetto presentato da Mencio che in un avvallamento, ove la ventilazione è pressoché assente, mette in volo una starna.

Altro turno di grande rilievo quello di Ciano – proprietario Carletti – condotto da Mencio: il bracco, figlio di Malomkozi Aldo, esprime un'azione impegnata, una cerca ampia, condita da una meccanica di trotto di buona qualità. La maggior parte del turno si concretizza dietro ad un dosso che ce ne sottrae la visione, ma al ritorno Ottavio non è soddisfatto.

Si susseguono i turni in uno spazio che man mano si sta restringendo e porta i soggetti a svolgere la prova alla ricerca di starnie che si sono evidenziate nei turni precedenti. Questo, in alcuni casi, fa sì che il vento mutevole non sia sempre utilizzato correttamente. Prova ne sia che, credendo il terreno completato, ci siamo portati verso le macchine ed invece il giudice ha fatto svolgere a

Luchino di Cascina Croce condotto da Angelini, il turno a bordo di un bosco ove sembra a noi spettatori non vi sia spazio sufficiente. Ed invece il bracco si mette sul terreno in maniera esemplare sino a reperire una coppia che si stava allontanando su di una strada. La ferma sui selvatici che si stanno sottraendo di piede – a detta di Angelini e poi confermata in sede di relazione – è spettacolare.

Il volo di quelle starnie le riporta nello spazio già esplorato e la giuria pensa bene di cercare l'utilizzo di questi selvatici, pur con le difficoltà del caso. Purtroppo due bracchi non approfittano della coppia e vengono messi fuori.

Al richiamo sono andati due soggetti entrambi di Angelini, Brenno e Rios del Buonavento.

Si corre su di un terreno adiacente a quello precedentemente utilizzato nella batteria che si presta ad una visuale veramente spettacolare.

Parte Rios con un attimo di indecisione per effetto della mancanza di vento nella vallata; poi è un crescendo, le aperture sono incredibili, il movimento è da brivido. Avverte, risale l'emanazione e va in ferma ben in vista del pubblico e dalla giuria. Angelini lo serve ed al frullo della starna il bracco resta immobile.

È quindi la volta di Brenno che mette subito in mostra un trotto di ottima fattura. La cerca è ampia e ben ordinata, sfrutta il vento in modo esemplare e sulla cresta di una collinetta avverte, fila e risolve su starna che, condizionata dal vento, parte sorvolando la testa del bracco, che però non fa una piega.

Alla fine Marco Ragatzu relaziona sul campo la batteria e comunica la classifica:

1° Ecc. CAC Luchino di Cascina Croce, 2° Ris. CAC Brenno e 3° Ecc. Rios del Buonavento tutti e tre condotti da Angelini e di proprietà di Cesare Manganelli.

Tutti a pranzo in attesa della verifica

per il CACIT che viene rimandata al pomeriggio anche per la mancanza dei giudici che devono formare la giuria plurima deputata al giudizio.

A tavola i timori di ripetere le gastro-nomiche esperienze della Coppa Italia vengono fuggati: antipasto semplice, ma corposo, due primi di buona fattura ed un'ottima grigliata di carne. Come dire un pranzo per nulla confrontabile con quelle della Coppa Italia: pare proprio di essere in un altro mondo. La stessa impressione è espressa dagli amici che erano loro pure presenti alla Coppa.

Nel pomeriggio il programma continua con una libera Continentali, ma prima si deve assegnare il CACIT... e qui occorre fare una premessa: i giudici incaricati interpretano a modo loro il regolamento, decidendo per un vero e proprio barrage tra Brenno e Luchino di Cascina Croce, entrambi classificati nella stessa batteria e condotti entrambi da Angelini.

Lo sconcerto è palpabile, ma una battuta di Manganelli risolve l'impasse.

Nel frattempo un intervento del Delegato accentua il nervosismo: viene fatto togliere a Luchino un collare antiparassitario che già in un'altra occasione era stato oggetto di attenzione. Angelini toglie il collare e lo fa esaminare alla giuria che non trova nulla da ridire.

Il nervosismo è nell'aria. A risolverlo però un vero e proprio colpo di scena.

Entrambi i bracchi vengono sciolti ed immediatamente uno apre sulla destra l'altro sulla sinistra con un'incredibile estensione dei lacet; incrociano davanti alla giuria che è a centro campo con il conduttore. Altro lacet che sembra non finire mai. Sono vicini a due giudici, Canovi e Rade Savic, che si guardano, e sui loro volti vi è un'espressione di sincera ammirazione.

La tromba suona ed è CACIT e Riserva di Cacit. Tutti si avvicinano a

Fabio Angelini teso e frastornato per gli eventi degli ultimi minuti. Alcuni giudici confermano che non doveva trattarsi di un barrage ma di una verifica e quindi i soggetti dovevano essere visti separatamente: prima il CAC e poi la Riserva di CAC per l'eventuale attribuzione del CACIT e relativa Riserva.

Ormai però è tutta acqua passata e gli occhi di Fabio si riempiono di lacrime liberatorie, sminuite dalla ennesima battuta di Cesare che gli domanda se aveva mai fatto una scena del genere. Fabio nasconde la tensione e rimette il collare a Luchino. Siamo in diversi in silenzio a guardare i due bracchi che senza comprendere l'eccezionalità di quanto hanno fatto, bevono l'acqua dalla ciotola che viene presentata loro e tranquilli risalgono sul furgone. Due conduttori, tra i più noti del contesto, si guardano e confermano di aver assistito a qualcosa di unico, non tanto per come si è svolto, quanto per come si sono comportati i bracchi.

Non è finita perché Angelini, rispondendo alla richiesta di Ragatzu per iscrivere almeno un soggetto nella libera, iscrive Ambra che in una batteria con i Kurzhaar di Bettino Siciliani, mette in campo un turno monstre con aperture eccezionali e movimento pregno di qualità. Purtroppo non incontra e la giuria, facendo i complimenti al conduttore, lo informa che – per mancanza di tempo – non ci saranno richiami.

Credo che per questa giornata possa bastare il carico di emozioni fatte con una batteria di grandi bracchi, condita alla fine con un anomalo barrage per il CACIT.

I miei complimenti vadano a tutti i conduttori, Angelini, Bucci e Mencio, ma anche a Marco Ragatzu ed a coloro che l'hanno affiancato nell'organizzazione, che questa volta hanno saputo far tesoro dell'esperienza della Coppa Italia, che era stata non proprio senza pecche.